TORINO
Anno 78 - Num. 166
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-042

LA STAMPA

MERCOLEDÌ
14 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 128, Semestre L. 66, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 2[illegible], Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Una lettera di Lincoln sui diritti dell'Italia

Nel 1853, otto anni prima di diventare presidente degli Stati Uniti, Abramo Lincoln scriveva all'amico Macedonio Melloni, illustre patriota e fisico italiano, una lettera memorabile esprimente le idee del grande repubblicano del Nuovo Mondo sull'avvenire e sui diritti sacrosanti del nostro paese. Ne ripubblichiamo qui il testo integrale troppo poco noto, nella traduzione di Giuseppe Mazzini, affinchè gli Italiani possano fare un paragone fra le idee dell'America della metà del secolo scorso, e quelle dell'America di Delano Roosevelt. La lettera, preziosa testimonianza contro l'ingordigia inglese, fu all'epoca delle contese di Versaglia oggetto di vana quanto cospicua richiesta d'acquisto al suo possessore D'Althan da parte di lord Northchisse, nell'intento di toglierla dalla circolazione un documento atto a ostacolare l'arrembaggio diplomatico dei rivali dell'Italia.

Springfield, 1853.

Mio caro Melloni,

Humboldt mi fece pervenire il v/ messaggio, che per me avete consegnato a Faraday. Vi ringrazio della buona memoria. La vostra cortese deferenza per avere un mio giudizio sul riordinamento politico dell'Europa mi inorgoglisce sinceramente. Ammiro in voi tutto quanto avete patito per la scienza, ma più ancora tutto quello che avete sofferto per l'indipendenza e per la libertà della vostra adoratissima patria.

Circa l'Alsazia, Humboldt vi avrà scritto la mia opinione. In una futura confederazione di stati tedeschi, in una unione ai tedeschi dell'impero distrutto ineluttabilmente, la Alsazia deve trovarsi necessariamente il proprio posto perchè nulla varrà mai, e poi mai, a giustificare la violenza di un atto, quale fu quello di toglierla al paese d'origine per farne, qui pure, un'appropriazione indebita. Allo strazio di questo strappo illegale pianse le più amare lagrime Wolfango Goethe, voi lo ricorderete. E come non si può giustificare questa ingiustizia, così non si può giustificare quell'altra pure atroce che l'Inghilterra commette a danno della povera Irlanda. L'orgoglio della piccola Inghilterra deve essere ridotto alle sue legittime proporzioni, deve essere limitato e compresso nei suoi giusti confini, etnograficamente parlando. Per principio non deve ammettersi l'audace ingordigia di nessun popolo a detrimento degli altri. La vera libertà non esisterà mai se non riconosce a tutti i popoli la propria legittima indipendenza. Che diritto ha l'Inghilterra di appropriarsi Gibilterra e Malta? Non è, questa appropriazione indebita, una giustificazione al diritto del corsaro e del predone? Non si ammette implicitamente con questo fatto che ogni popolo ha diritto e non rispettare la proprietà degli altri? Non si sancisce con ciò che la proprietà è un furto a dispetto delle leggi vigenti dell'ordine? Io sono convinto che i barbari venuti dalle lontane tundre, i quali, colle invasioni dalle loro abbominevoli orde, approfittando dello stato di sfacelo morale in cui dibattevasi l'impero romano, la hanno predata, manomessa, derubata, annientata, abbiano fatto retrocedere di secoli e secoli indietro la marcia trionfale in avanti della vittoria umana sulla coscienza universale dei popoli affratellati. Ci avvicinavamo tutti indistintamente, ad essere un solo popolo, una sola famiglia, e, repentinamente, si addensarono sul mondo civile d'allora le tenebre più fitte della più incomposta delle barbarie sulla luce meridiana di Roma immortale ed eterna. Di quella gloriosissima Roma, o illustre amico, che ha dato la civiltà a tutto il globo terrestre, che ci ha persino scoperti, che ci ha creati, redenti, educati, nutriti, moralmente, colle sue leggi indistruttibili. Di quella Roma ripeto, che dovrà essere, in un periodo di tempo, più o meno prossimo, la capitale luminosa degli Stati Uniti d'Europa in contrapposizione a quella sistematica distruzione di ogni più fondamentale principio di libera indipendenza che sta facendo ed ha fatto sin qui la presuntuosa piccola Inghilterra, la quale domina dispotica, con Malta e Gibilterra, indebitamente appropriate, in un mare, nel quale essa avrebbe nulla a che fare e pel quale è sacra affermazione di «mare nostrum» della gran madre Roma vaticinata «caput mundi» dai tempi antichissimi: Roma-Amor, la città affascinante del più bel sole contro le mene ipocondriache della nebbia ottenebrante.

La stessa privilegiata geografica posizione della città eterna, in confronto d'ogni altra contrada, ne convalida agli occhi d'ognuno l'augurale vaticinio. Violentare, deviandolo, il corso normale della storia dei popoli, è criminoso! E per addivenire alla costituzione dei futuri Stati Uniti d'Europa è indiscutibile innanzi tutto la più assoluta indipendenza politica dell'Italia Vostra, nazione indispensabile all'equilibrio stabile del mondo civile. Tutta la penisola italica dev'essere interamente unita in una unica nazione con le sue tre maggiori isole del Mediterraneo (Corsica, Sardegna e Sicilia), col Lombardo-Veneto e colle due Venezie (Tridentina e Giulia), per intero, senza sbalzi dannosi e salti incompetenti, coll'assoluta padronanza dell'antico lago di Venezia, da Fiume alle bocche di Cattaro, ininterrottamente, per tutta la Dalmazia, in aggiunta indistruttibile a tutta l'Albania. La sola unità italiana che si possa ammettere è questa: chi non l'ammette calpesta i principi della più sana delle oneste politiche, per preparare, nell'avvenire, la più cruenta e micidiale delle guerre, la più torbida ed insensata delle speculazioni innominabili.

La Dalmazia ha una sua storia unitaria nazionale di quasi ventidue secoli: quelle quantità etniche, le quali vi si sono violentemente sovrapposte, a detrimento della nativa italianità, sono costituite (se si eccettuano i romeni, fulcro vitale di luminosa latinità) dai più barbari e selvaggi popoli della terra, bulgari, croati e serbi (dei turchi vi scrissi a lungo l'ultima volta), che non hanno, specialmente i serbi, al loro attivo quasi altra gloria che assassinii e delitti e sterminii e vandalismi d'ogni specie in tutte le loro gradazioni sociali, disonore della società, che hanno bisogno di essere ben bene ripuliti dalle nazioni di civiltà superiore in nome del più umano dei principii civili dei popoli: quella gloriosa Dalmazia, così simpatica, che, tradita a Campoformio, fu venduta all'Austria e poi passata a Napoleone, il grande vostro concittadino, che arricchì di gloria e di danaro la Francia, anzichè l'Italia, come il principe Eugenio di Savoia fece coll'Austria, come Cristoforo Colombo fece colla Spagna, come i Caboto fecero colla terra d'Albione, come il vostro consanguineo Alfonso Federici fece col tesoro pubblico di Londra.

Voi lo ricorderete. Apparteneva ad una potentissima famiglia, la quale consolidò sempre il dogale splendore della repubblica di Venezia, nelle crisi più travagliate, con ingentissime pecuniarie liberalità, impedendo ad ogni costo che ne fosse offuscata la gloria purissima. Gentiluomo di Milano, generale delle armi d'Inghilterra, col diritto dell'aquila bicipite nel proprio stemma, aveva in deposito presso il tesoro inglese più di cento milioni di zecchini d'oro. Membro dell'alta nobiltà inglese stessa aveva appunto il titolo speciale di «cima d'oro» perchè con quella iperbolica somma fondò certamente quella che poi divenne la potenza finanziaria di uno dei più colossali istituti di credito che sia dato conoscere. Così fece Marco Polo, moralmente parlando, per l'Asia, e così di seguito, in nome della gloria d'Italia, che ha profuso, dovunque, il frutto del suo genio. Quella Dalmazia, infine, che la Santa Alleanza ridonò all'Austria! E gli albanesi sono italiani e nulla più: parlino per me la Sicilia e la parte meridionale della vostra penisola. Osservate per esempio la razza greca! Dove si è conservata valida e buona? Nell'antica magna Grecia soltanto. Solo così, i popoli della terra avranno tregua, mio illustre amico. E' un assioma: ne convenite?

Il lago di Venezia non deve essere più oltre defraudato. Non ammetterne l'annessione per intero, senza eccezione di sorta, all'Italia, è, pei cittadini di tutte le terre e pei conterranei di Franklin e di Washington un vero e proprio matricidio che getterebbe la infamia sui fedifraghi ingiuriatori e griderebbe vendetta dinanzi alla nemesi stessa della storia.

Voi eravate grandi e noi non eravamo nati! Lavorate, mio grande amico, in questo senso: l'impresa non è piccola nè lieve nè indifferente ma conviene non perdersi di coraggio, per evitare ai nepoti lontani ed ai figli prossimi le sofferenze inumane di un atroce rivolgimento politico, foriero delle più tremende conseguenze.

Due imperi sono indeprecabilmente destinati a scomparire dalla terra, per dar posto all'avvenire, libero ed indipendente, delle nazionalità. Ho nominato l'impero britannico e l'impero austriaco, vere incongruenze storiche, o, se più vi piace, veri paradossali mosaici delle più svariate etnografie.

La confederazione universale delle coscienze umane deve trionfare. L'Europa sarà repubblicana o cosacca, disse Napoleone. Essa non può nè deve essere cosacca. La Russia mira alla conquista di Costantinopoli e dell'India per avere l'egemonia del mondo. Ma nessun popolo deve sovrapporsi all'altro per dominarlo. Nella ripartizione topografica dei popoli potranno esservi sempre piccole quantità etnografiche incuneate, dirò così, in altre più grandi di maggiore e più provata civiltà: con esse devono pel momento vivere, necessariamente, in pace ed armonia, sentendosi indefettibilmente indifese e protette nei loro inderogabili diritti, attendendo il gran giorno appunto dell'auspicata federazione.

Tutti dobbiamo essere fratelli e nulla più. Gli stretti dei Dardanelli e di Gibilterra devono essere liberi a tutti. E se un giorno si rendesse necessario il taglio dell'istmo di Suez, per la vita dei popoli, quel passaggio non deve essere l'ingordo privilegio della ingiustizia d'un popolo a danno dell'altro, ma deve usufruire della sua naturale e logica indipendenza. Vi pare? Bisogna abbattere il male dovunque si trovi e si addensi, per il trionfo del bene.

La rivoluzione francese ha sancito il diritto dell'uomo, ma dimenticò di sancirne i doveri. Essa fu la fucina dei tirannelli più sanguinari e cinici del mondo. I più infami soggetti dell'umano consorzio, affrancati dalle galere si annobilirono. Il male, da essa scaturito, è più grande del bene che apportò, quantunque quest'ultimo sia stato gonfiato, come un pallone, con tutti gli ossigeni immancabili. Da essa derivò anche il despota dei despoti, che, se non altro, ridusse la guerra di fratelli dello stesso sangue, a guerra di popoli di sangue più o meno diverso.

Riferendomi al detto, rammemorato più sopra, di questo stesso despota, opino che la rivoluzione deve avvenire nelle coscienze di tutti, indistintamente, per evitare, così, violenze, rapine, soprusi, brutalità ed imposizioni cruente che sono il patrimonio, ormai sorpassato, delle belve umane. Passano i popoli, ma resta l'idea: per il trionfo della santa idea, mio caro Melloni, devesi combattere sino all'ultimo respiro. Seguendo i postulati della scienza, la politica deve finalmente esautorare l'obbrobrio proteiforme di ogni e qualsiasi schiavitù di imperialismo inspiegabile che gravi come incubo sul genere umano. Solo in questo modo può affermarsi nei secoli la più radiosa e fidente estrinsecazione della civiltà propriamente detta.

Con tutta stima vi saluto

ABRAMO LINCOLN.

(Tradus. di Giuseppe Mazzini)

Un fronte unico nazionale contro gli anglo-americani si è formato in Francia

Parigi, 13 giugno.

Una delle cose più sorprendenti dell'attuale situazione è senza dubbio l'errore psicologico commesso dagli invasori per quel che riguarda l'atteggiamento della popolazione francese. Durante quattro anni gli inglesi e gli americani si sono sforzati di preparare una «armata segreta» in Francia e la popolazione avrebbe dovuto eseguire alcune determinate missioni per indebolire l'esercito tedesco.

La brutalità della guerra aerea nel corso di questi ultimi mesi ha provocato, però, fra la popolazione della Francia settentrionale, un capovolgimento tale che dal 6 giugno si può benissimo parlare di un atteggiamento germanofilo da parte dei francesi.

Il dottor Lenoir di Caen ha dichiarato stamattina che anche l'ultimo dei «degollisti» è divenuto un nemico degli inglesi e degli americani e che anche nelle situazioni più pericolose l'atteggiamento del soldato tedesco è sempre rimasto assolutamente corretto. Altre prove si hanno, intanto, dal fatto che in Francia l'invasione sta determinando la creazione di un fronte unico nazionale antibritannico e antistatunitense.

Il partito popolare francese, in seguito ad un accordo del suo capo Doriot con il Segretario generale per il mantenimento dell'ordine pubblico, Darian, ha deciso di far entrare nella milizia francese tutti i suoi iscritti. Il Ministro del Lavoro francese, Marcel Déat, ha rivolto ieri sera per radio un appello al popolo francese, in cui ha ammonito i lavoratori a non lasciarsi influenzare dagli sforzi occulti della propaganda nemica e li ha esortati a mettere al servizio della Patria tutte le loro energie per garantire alla Francia un degno posto nella nuova Europa.

Il dominio dell'estuario dell'Orne ancora sfuggito a Montgomery

L'attacco contro Caen stroncato a Bretteville e Andrieux dai bastioni estremi dello schieramento germanico

Berlino, 13 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia il nemico, con un continuo e fortissimo appoggio dell'arma aerea, ha tentato ieri in numerosi punti di ampliare la sua testa di ponte verso sud e sud-ovest. Particolarmente violenti sono stati i combattimenti ad occidente di Caen e a sud di Bayeux. Nella riuscita difesa da attacchi nemici sono stati distrutti numerosi carri armati. Il nemico ha subito gravi perdite umane.

Nella lotta contro la flotta di sbarco nemica, aerei da combattimento hanno messo a segno delle bombe su due grossi vapori da carico. Sul fronte d'invasione e sui territori occupati ad occidente sono stati abbattuti 76 aeroplani nemici.

Il valoroso difensore della penisola di Cherbourg, generale d'artiglieria Marcks, comandante di un corpo di armata, è caduto eroicamente sulla prima linea, nel corso di violenti combattimenti.

Nella lotta contro gli sbarchi nemici si è battuta magnificamente l'artiglieria da costa dell'Esercito e della Marina da guerra.

In modo particolare si sono distinte la 1254ª, 1255ª e 1261ª sezione d'artiglieria da costa dell'Esercito, come pure le batterie da costa della Marina di Marcouf, La Pernelle e Longues.

Sul fronte italiano, durante la giornata di ieri, il nemico ha attaccato con poderose forze concentrate di fanteria e di carri armati, dalla costa tirrenica fino al Tevere. Mentre ad occidente del lago di Bolsena l'avversario è riuscito a compiere infiltrazioni, che nel frattempo sono state arginate, ad oriente del lago attacchi avversari ripetuti cinque volte sono stati respinti in accanita lotta.

Nell'Appennino centrale e negli Abruzzi il nemico continua a seguire con cautela i nostri movimenti di sganciamento.

Sul fronte orientale sono state frustrate parecchie puntate sovietiche a nord-ovest di Jassy e nella regione precarpatica. Nei duri combattimenti offensivi e difensivi degli scorsi giorni svoltisi nella zona di Jassy si è battuta magnificamente la 79ª divisione di fanteria «Hessen-Nassau» al comando del maggior generale Weinknecht.

A sud-ovest di Narva i bolscevichi hanno attaccato contemporaneamente in parecchi punti. Essi sono stati ovunque respinti ed hanno subito elevate perdite umane.

La scorsa notte formazioni di bombardieri britannici hanno lanciato bombe su parecchie località della regione renano-westfalica. Sono stati causati danni e vittime, particolarmente a Recklinghausen e ad Essen. La caccia notturna ha abbattuto 21 aeroplani nemici.

La notte passata aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato obiettivi isolati dell'Inghilterra sud-orientale.

Il nemico costretto a mutare i suoi piani

Il "ripiego,, di Eisenhower per puntare su un grande porto

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, 13 giugno.

I progressi che hanno caratterizzato le operazioni nemiche nelle ultime 24 ore, sia sui fianchi della testa di sbarco, che nel seguito della penetrazione in profondità (e particolarmente lungo la strada di Saint Lo), non hanno per nulla inciso sulla tranquillità con cui questi circoli militari guardano lo sviluppo dell'invasione.

I punti che Montgomery ha potuto segnare al suo attivo non modificano, infatti, le grandi linee della battaglia, quale si è andata profilando dal giorno in cui il comando nemico, abbandonato l'originario ambizioso piano tendente a inserire tutte le manovre dell'invasione attraverso il porto di Le Havre, o la «direttissima dell'estuario della Senna, ha concentrato i suoi sforzi nel tentativo di impossessarsi della penisola del Cotentin, ciò che dovrebbe costituire la premessa all'isolamento e, di conseguenza, alla conquista del porto di Cherbourg.

Pur riconoscendo, come già si è detto, che questo polarizzarsi dello sforzo nemico contro il retroterra di Cherbourg risponde ad un piano d'intervento logico, sta di fatto che l'assenza di tentativi tendenti ad impossessarsi di altre basi di sbarco, sia lungo le coste della Manica (in modo speciale nel settore fra Dunkerque e Calais), sia in altre zone del continente, come la Norvegia, la Danimarca e le coste del Mediterraneo, tradisce le difficoltà che il comando dell'armata d'invasione si è trovato a dover fronteggiare.

Non è, infatti, pensabile che Eisenhower abbia fondato il suo piano d'invasione sul possesso di una qualsiasi, sia pure relativamente estesa, striscia di litorale, come quella che va dalla foce dell'Orne alla zona di St. Mère Eglise, sfornita, cioè, di un grande porto e di quelle moderne attrezzature, senza le quali non vi è possibilità di portare a terra, nel quantitativo necessario e con la rapidità di manovra desiderabile, gli elementi pesanti del materiale, in particolare le artiglierie di grande calibro ed i carri armati di grosso tonnellaggio.

Il fatto che il comando delle truppe alleate sia obbligato, com'è attualmente, a rafforzare la sua testa di ponte con difficili sbarchi presso i punti meno impervi del gradino roccioso che delimita quasi da per tutto il tratto occidentale del golfo della Senna è sufficiente a spiegare come da parte tedesca non si veda alcun motivo d'allarme in quello che potrebbe apparire di primo acchito un preoccupante estendersi dell'occupazione territoriale nemica.

In quanto alla situazione di Cherbourg ed alla minaccia che comporta per il grande porto della Normandia il violento colpo sferrato dal nemico nella parte mediana e alla base della penisola del Cotentin, negli ambienti militari berlinesi non si manifesta alcun prematuro senso di apprensione, dato il carattere estremamente irto della piazzaforte.

La necessità di porre un immediato rimedio al «minus» strategico rappresentato dall'attuale mancanza di un grande porto, ha indotto il comando nemico a pensare ad una soluzione di ripiego, quale potrebbe essere rappresentata almeno dal possesso di un piccolo porto atto a scaricare unità di minor tonnellaggio.

In quest'ordine d'idee, è indubbiamente da considerarsi l'accentuata pressione che gli anglo-americani vanno sviluppando da qualche giorno nel settore di Caen. Nonostante le sue modeste proporzioni, l'omonimo porto potrebbe, infatti, liberare momentaneamente gli alleati dalle difficoltà dello sbarco sulle chiatte. Nonostante i replicati tentativi nemici, Caen si trova, a ogni buon conto, per ora, sempre saldamente in mano tedesca.

Benchè il bilancio delle perdite che è costata al nemico la prima settimana d'invasione non sia stato ancora compilato, conviene rilevare stasera come, secondo un interessante riepilogo del *D. e D.*, da parte germanica è stato fino a ieri sera registrato con certezza l'affondamento di 123 unità nemiche e cioè: 1 incrociatore pesante, 4 leggeri, 12 cacciatorpediniere, 15 motosiluranti, 5 grosse navi trasporto specializzate per carri armati, 9 unità dello stesso tipo di minore tonnellaggio, nonchè 22 trasporti per truppe di vario tonnellaggio fra cui alcuni stazzanti 21 mila tonnellate. Sono state, inoltre, affondate 22 chiatte da sbarco.

Guido Tonella

Una sentinella germanica, inchiodata al suo posto di guardia, segue la lotta fra la caccia tedesca e i bombardieri nemici.

In Roma occupata dal nemico

Parole di sangue dei comunisti ai "buoni e pacifici borghesi,,

Tangeri, 13 giugno.

Si informa da Londra che Umberto Savoia ha lasciato Roma, dirigendosi verso l'Italia meridionale. La notizia non presenterebbe nulla di strano, e non varrebbe certo la pena di soffermarsi a congetturarvi sopra, se la partenza, così laconicamente annunciata, non avvenisse a così breve distanza dall'arrivo.

Bisogna, dunque, mettere il viaggio del luogotenente in relazione con gli avvenimenti di questi giorni i quali si compendiano: primo, nel giuramento dei nuovi ministri — pronunciato bensì, a quanto ci fanno sapere le emittenti nemiche, in sua presenza, ma dirigendo la fedeltà, anzichè «al re e ai suoi reali successori», alla Patria —; secondo, nelle ammonitrici fucilate del Quirinale. Le suddette emittenti non lo dicono, ma è evidente che il principe si è recato a Ravello, presso Salerno, dove, dopo la cessione dei poteri, è rimasto suo padre.

Nessuno può, naturalmente, sapere ciò che i due si saranno detto, ma è chiaro che lo scambio di idee avrà avuto per oggetto dominante il naufragio ormai palese dell'istituto monarchico in Italia.

Mentre, intanto, durano i commenti per il dissidio manifestatosi tra Sforza e Togliatti, per l'indirizzo da dare al nuovo governo, altri commenti non meno vivaci suscita un manifesto che il «Partito comunista italiano», dissidente, fedele ai precetti di Lenin e che ha per organo giornalistico *Il Prometeo*, ha lanciato ai romani.

In esso, rilevato il contegno dei «buoni borghesi», i quali, per venti anni fascisti, dopo il 25 luglio si convertirono d'improvviso all'antifascismo, dandosi nei salotti ad esaltare smaccatamente il comunismo, chiede loro: *«Immagina questa gente che cosa ha dovuto affrontare la Russia socialista per arrivare dalle miserie del regime autocratico alle splendenti realizzazioni attuali?».*

E risponde:

«No, non lo sa, e allora glielo diremo noi, comunisti integrali. Per arrivare ai risultati odierni, la Russia di Lenin ha dovuto stritolare, senza contare nè la quantità nè la qualità delle vittime, tutto un edificio sociale, morale, religioso, politico e militare; ha dovuto far piazza pulita di tutti i sentimenti tradizionali e di tutte le convenzioni collettive e personali così care ai buoni e pacifici borghesi: onore, famiglia, patria, morale e religione, ecc. ecc.; ha dovuto piegarsi volente o nolente ad una ferrea disciplina nella quale gli interessi e la volontà del singolo dovevano annientarsi e scomparire in quelli della collettività; ha dovuto far fronte a guerre accerrime e a reazioni interne finanziarie sobillate dai suoi nemici capitalisti; ha veduto perire a migliaia, in paurose epidemie e carestie, i suoi figli.

«Sulle rovine di un mondo passato ha dovuto penosamente costruire, senza contare i suoi caduti, riformando mentalità e costumi, sradicando egoismi, uguagliando la vita ad un tenore spesso minimo».

Più oltre il manifesto dice:

«Che cosa è comunista integrale? E' un uomo che ha rinunciato a tutto e che non indietreggia dinanzi a nulla perchè la vera rivoluzione si compia. Patria, famiglia, onore, dio, figli, denaro e vita diventano per lui semplici parole senza valore».

E lo straordinario documento, la cui autenticità nessuno può mettere in dubbio, così conclude:

«Se i grassi borghesi che ieri furono fascisti credono che per essere comunisti basti essere antifascisti e mettere la cravatta rossa e salutare col pugno chiuso, si SBAGLIANO!

«Se credono che le armate della Russia proletaria si facciano ammazzare e decimare dalle armate di Hitler, versando fiumi di sangue su tutte le frontiere dell'est, per salvare la marcia e cadente società borghese europea, si SBAGLIANO!

«Se essi credono che i comunisti italiani finiranno, come l'altra volta, in un compromesso parlamentaristico, si SBAGLIANO!

«Se essi credono che noi avremo pietà e paura, si SBAGLIANO!

«Quando sarà giunto il momento noi diremo la nostra parola e la sosterremo con le bombe e con le rivoltelle.

«Solo quando il potere sarà tutto nelle nostre mani e quando non rimarrà vestigio del mondo tradizionale, solo allora noi ricostruiremo il nostro mondo nel quale ogni uomo sarà uguale all'altro».

Questo è il linguaggio realistico dei bolscevichi, ai quali bisogna riconoscere il merito della franchezza che va sino alla brutalità. Lo mediti chi ha senno, e ne tragga le conseguenze!

28 aerei statunitensi abbattuti nel cielo di Monaco

Berlino, 13 giugno.

Stamani, formazioni di bombardieri americani provenienti dall'Italia hanno sorvolato la Germania meridionale, lanciando bombe sulla zona di Monaco. La caccia germanica ha impegnato combattimento con gli aerei nemici già sulla regione alpina, dove in accanita battaglia 28 aerei nemici, di cui 24 bombardieri sono stati fatti precipitare, in collaborazione con la «Flak».

I tre cardini della difesa

Fronte Occidentale, 13 giugno.

Una settimana fa, poco dopo la mezzanotte, il ten. Ohrsen, comandante della batteria costiera di Marcouf, che doveva poi diventare famosa per la sua eroica resistenza, ordinava ai pezzi antinerei di aprire il fuoco contro una formazione di velivoli nemici.

Come se i cannoni tedeschi avessero incendiato una lunga miccia scoppiettante, tutta la costa di Normandia diventava in poche ore un enorme terribile vulcano che sprigionava nella notte fuoco, fiamme e morte. Il «secondo fronte» era iniziato, e con esso si era dato principio ad una battaglia che comunque possano andare gli avvenimenti passerà certo alla storia per la sua importanza, per l'impiego grandioso di uomini e mezzi e per la violenza della lotta.

Ora, a sette giorni dall'inizio della «grande avventura», il nemico ha a sua disposizione una stretta fascia costiera lunga una novantina di chilometri, ma priva di comodi punti di approdo.

Le forze schierate per la battaglia della costa, secondo informazioni di fonte militare berlinese sono così ripartite. Le truppe nemiche sbarcate finora, al comando del generale Montgomery, si aggirano sulle 21 Divisioni, assommanti con i servizi a circa 400 mila uomini. Però, secondo testimonianze concordanti di prigionieri, la Divisione britannica aviotrasportata, come pure la 82.a e 101.a Divisione nord-americana hanno perso più della metà dei loro effettivi nel corso dell'impresa, cosicchè si può calcolare che 3 Divisioni nemiche di fanteria e 3 di paracadutisti siano già state fortemente intaccate.

Da parte tedesca, i Feldmarescialli von Rundstedt, comandante delle truppe tedesche dell'occidente e Rommel, comandante del Gruppo di Armate operante in Normandia, possono contare su uno schieramento altrettanto imponente. La sola prima linea germanica è forte, secondo ammissioni britanniche, di 250 mila soldati ai quali si aggiungono le riserve tattiche, quelle strategiche e infine la massa di manovra.

Frattanto la situazione può essere caratterizzata dai seguenti tre dispacci diramati dalla Transocean *all'ultima ora, nei quali sono sintetizzate le direttive di attacco nemiche e la resistenza dei germanici a:*

CHERBOURG. - *Gli americani non sono avanzati di un solo passo, in direzione di Cherbourg. Furiosi combattimenti imperversano attorno a Montebourg che continua ad essere in possesso dei tedeschi.*

SAINT LO. - *Malgrado violento attacco di carri armati anglo-americani la città non è stata raggiunta. Il nemico trovasi a circa 10 km. di distanza da questo centro.*

CAEN. - *Nella regione di Caen i britannici, durante tutta la mattinata, hanno attaccato le posizioni germaniche oltre Bretteville e Andrieux. L'artiglieria e formazioni di caccia-bombardieri hanno inflitto dure e sanguinose perdite al nemico. Nella sola mattinata 16 carri armati inglesi sono stati distrutti nei pressi di Andrieux. Tali perdite sono poi ulteriormente salite ed a sera ben 53 carri armati inglesi pesanti ed ultrapesanti risultavano annientati. In conseguenza dello scacco subito dall'invasore in questa azione diretta a sconvolgere le posizioni germaniche a nord di Caen, attaccando le stesse dal fianco sinistro, l'attacco frontale inglese che il nemico si proponeva di condurre oltre Andrieux non ha più avuto luogo.*

A complemento di quest'ultima notizia incominciano ad arrivare i particolari sugli effetti distruttivi dei bombardamenti nemici sopra la storica città. L'Abbazia della Trinità, eretta nel 1066 per volontà di Matilde delle Fiandre, sposa di Guglielmo il Conquistatore, è andata distrutta. Inoltre la basilica di St. Etienne, che risale alla stessa epoca, che fu fondata anche da Guglielmo il Conquistatore, ha subito danni così gravi che tutto l'edificio, con la sua grande navata ed il coro è da considerarsi perduto.

Infine si apprende che nella parte nord-orientale della penisola del Cotentin gli americani avevano lanciato venerdì scorso, nel settore compreso tra St. Vaast e Cosqueville, numerose unità aviotrasportate ed avevano sbarcato «via mare» piccoli gruppi di soldati, sotto la protezione dell'artiglieria pesante della marina. Le truppe tedesche hanno ora rastrellato tutta la regione.

E' probabile però che il nemico intraprenderà nuovi atterraggi, poichè numerose navi da guerra si trovano in mare e tengono sotto il loro fuoco le batterie tedesche. Dalle prime ore del mattino del 12 giugno la violenza del duello d'artiglieria è ancora aumentata. I pezzi tedeschi hanno conseguito parecchi colpi in pieno impedendo alle navi nemiche di avvicinarsi. Le batterie costiere navali di Marcouf sono intervenute e loro volta nella lotta colpendo e parecchie riprese unità da guerra e trasporti.

Al termine dell'ottava giornata si può pertanto notare che i progressi nemici sono lenti e sempre sproporzionati alla massa di uomini e di mezzi impiegata.

Inoltre le perdite dell'avversario vanno sempre aumentando. In proposito riescono molto significativi i particolari sulla presa di Carentan da parte di forze corazzate americane avvenuta ieri. Un inviato della Reuter dice che la battaglia che decise le sorti della città è stata molto sanguinosa. Già da sabato sera Carentan era in fiamme. La posizione era divenuta intenibile per i tedeschi, esposti com'erano al tiro dei calibri navali. Però le alture intorno alla città erano un vespaio di mitragliatrici. Gli americani dovettero avanzare allo scoperto, fatti segno ad un fuoco rabbioso di armi automatiche e di pezzi da 88. Una tregua di due ore fu concessa ai tedeschi per capitolare: ma il loro comandante, un giovane capitano, respinse la proposta, e continuò la lotta.

Le perdite degli attaccanti aumentarono ancora, cosicchè ogni metro di terreno occupato fu bagnato di sangue.

Per completare il quadro della giornata sono da segnalare i combattimenti ad oriente della foce dell'Orne, dove forze britanniche hanno tentato di allargare il loro piccolo saliente avanzato in direzione della foresta di Bavent. Quantunque le navi da guerra inglesi appoggiassero per mare gli attacchi, col fuoco delle loro artiglierie, i tentativi effettuati verso il nord, nelle vicinanze di Breville, sono falliti con gravi perdite per il nemico. In seguito agli attacchi fatti da est e da sud-est si sono sviluppati dei violenti combattimenti nelle vicinanze di Escoville e Truffreville. Il contrattacco tedesco si è rinforzato ed è penetrato profondamente nello stretto saliente del fronte.

Nelle operazioni navali un gruppo di cinque vedette rapide tedesche ha conseguito un grande successo affondando nel corso di una sola spedizione un incrociatore e due cacciatorpediniere nemici. Lo incrociatore è stato colpito da tre siluri mentre si trovava nel mezzo di un gruppo protetto da almeno 16 cacciatorpediniere, dopo che le vedette germaniche erano riuscite a passare attraverso il cordone di sicurezza.

Un altro lancio di siluri ha colato a picco due cacciatorpediniere, uno avvolto in una densa nube di fumo e l'altro, come definisce il comandante tedesco, «in silenzio».

Durante la scorsa notte la Luftwaffe ha affondato quattro navi mercantili alleate per complessive 20 mila tonnellate, e due cacciatorpediniere. Sono state inoltre colpite e gravemente danneggiate nove grandi unità da trasporto, tre delle quali sono state viste incendiarsi.

Infine tra Caen e Tilly sur Seulles, il nemico ha avanzato con formazioni blindate e di fanteria, seguendo le strade che da Bayeux si dirigono verso sud-est e sud-ovest. Tutti gli attacchi, che hanno provocato unicamente una lievissima breccia immediatamente colmata ad est di Tilly, sono stati respinti.

Nelle prime ore del pomeriggio forze navali leggere germaniche hanno silurato due cacciatorpediniere nemici nella baia della Senna.

Nel corso del combattimento sono stati respinti gli attacchi di numerosi cacciabombardieri britannici. Quattro di questi velivoli sono stati abbattuti. Altri due si sono allontanati con fiamme a bordo.

In tutta la giornata hanno avuto luogo accaniti combattimenti aerei, terminati con l'abbattimento di 44 velivoli nemici. Durante la notte, in azioni sopra la Baia della Senna e nella Francia del nord, altri 21 apparecchi erano stati fatti precipitare dalla caccia germanica.

Inoltre la D.C.A. dell'aviazione, dislocata nel settore di invasione, ha registrato nell'ottava giornata dall'inizio dell'invasione il più grande successo finora ottenuto. Secondo le informazioni fornite da fonte autorizzata, si apprende infatti che le batterie contraeree della Luftwaffe hanno abbattuto in un solo giorno 55 apparecchi anglo-americani, fra i quali si trovano numerosi quadrimotori da bombardamento, velivoli da caccia e da trasporto, nonchè degli alianti carichi di truppe.

Con questi abbattimenti le perdite totali avute finora dal nemico nelle operazioni dell'invasione ammontano a più di 500 aerei.

L'ondata di Alexander verso l'esaurimento

La zona a sud di Orvieto e Terni perno dell'azione ritardatrice germanica

Fronte Italiano, 13 giugno.

L'avanzata nemica ha registrato ieri un rallentamento. Forze mobili della retroguardia germaniche impegnano il nemico nei varchi e nei passaggi obbligati per tardarne l'avanzata e permettere il regolare sganciamento del grosso delle armate germaniche.

La linea che, attraverso la penisola, segna le posizioni raggiunte sino ad oggi dal nemico si può così tracciare: partendo dal borgo Nunziatella, pochi chilometri a sud di Orbetello, lungo la zona collinosa compresa fra Monte Bellino e Monte Becco, a sud del minuscolo lago di Mezzano, arriva alla catena dei Monti Volsini, che abbracciano, a nord, il lago di Bolsena, in un settore dove la difesa germanica è riuscita a bloccare il nemico, dieci chilometri a mezzogiorno di Orvieto. Questo per quanto riguarda il settore occidentale, fra il Tevere ed il mare, in zona, cioè, dove più facile è stata l'avanzata.

Nei settori centrale ed orientale del fronte il nemico registra continue battute d'arresto e il fronte scende su una linea verticale dalle dibattute posizioni a sud di Terni, dove lo stesso comunicato di Alexander segnala una «forte resistenza», verso sud, su di una direttrice che segue la catena dei Sabini, con un saliente profondo oltre 60 chilometri sino alla via Tiburtina, che segue, poi, fino all'Adriatico, nella zona compresa fra il Pescara ed il Galine.

I perni dove più accesi sono i combattimenti si trovano a sud dei Volsini, fra il lago di Bolsena e Bagnoregio, sulle contese sponde del Tevere fra Orte e Magliano, e, in particolare, sulla Tiburtina ad est e ovest di Avezzano, evacuata ieri l'altro, dove ogni crocevia è stato saldamente tenuto in possesso da soldati tedeschi sino al completo sbloccamento della X Armata di Kesselring.

Questo l'ultimo quadro della movimentata scena del fronte italiano, quadro che registra prodromi di esaurimento nell'offensiva nemica, ma che, è opportuno ricordarlo, non deve far pensare che le linee attuali siano, sia pure approssimativamente, quelle scelte dal comando tedesco. Non occorre, infatti, essere maturi strateghi per comprendere che assurdo sarebbe tenere posizioni su di una linea così stranamente stesa su di una direttrice che scende trasversalmente dal Tirreno all'Adriatico con posizioni, come quella dello scacchiere orientale, molto addentrate, e soggette, per la stessa configurazione del terreno, ad ulteriori arretramenti.

Si ripete, quindi, il solito interrogativo: come schiererà Kesselring le sue armate? Ma questa domanda resta per ora, senza risposta per noi e, purtroppo per lui, anche per Alexander.

Vani sforzi sovietici contro la difesa in Carelia

L'assalto di otto divisioni e diverse brigate corazzate bolsceviche respinto

Berlino, 13 giugno.

La lotta sull'istmo di Carelia prosegue durissima e cruenta. Gli attaccanti, che non hanno potuto valersi nelle ultime ore dell'aviazione da battaglia per le cattive condizioni atmosferiche, hanno gettato allo sbaraglio formazioni di artiglieria, appoggiate da carri armati.

Da sei a otto divisioni di fanteria e parecchie brigate corazzate hanno marciato all'assalto dei bastioni della difesa finnica che ha valorosamente resistito all'urto provocando la distruzione di 33 carri armati sovietici e ingenti perdite umane agli attaccanti.

Il bollettino finnico, nel dare notizia degli attacchi respinti, annuncia che, nella sola giornata di ieri, l'artiglieria contraerea ha abbattuto 14 aerei bolscevichi.

Per quanto riguarda la situazione generale sul fronte orientale, la ricognizione tedesca ha procurato nuovi elementi che convalidano la previsione di una prossima ripresa offensiva nemica.

Unità e giustizia

Il 19 maggio hanno iniziato a Brescia i loro lavori le tre sezioni della Corte di Cassazione trasferite in quella città per la durata della guerra. Nella drammaticità dell'ora, premuta dal corso turbinoso degli eventi, il fatto non ha trovato eco e rilievo, è andato sommerso fra le pieghe della cronaca. Ma l'avvenimento è di quelli che trascendono la portata dell'ordinaria amministrazione. Se nella storia unitaria del Supremo Collegio, pur segnando una data di eccezione, esso costituisce non più di un semplice adattamento funzionale di carattere transitorio, nella tormentata storia del Paese di questo periodo tenebroso, l'avvenimento costituisce un'altra tappa verso la ricostruzione dello Stato, nella totalità dei suoi istituti e dei suoi ordinamenti; rappresenta, al di là della contingenza, l'affermazione del diritto, la vitalità dell'istituto a cui ne è devoluta la suprema regolamentazione.

Al suo posto di dovere

Alte e nobili parole sono state pronunciate in quell'occasione dal Ministro della Giustizia, Piero Pisenti, e il discorso è divulgato ora in un nitido fascicoletto (ed. Vannini, Brescia) che tutti gli italiani dovrebbero leggere e meditare, non solo per quella vigile sensibilità onde gli italiani riguar no i problemi della giustizia, ma per le verità profonde ed attuali, gli ammonimenti severi e concreti, che il discorso contiene. Una constatazione, intanto. Nel caos seguito all'8 settembre, quando tutto intorno era diserzione, ed il popolo era allontanato dai poteri civili e militari, la giustizia tenne il suo posto di dovere e di responsabilità: «... le leggi che la Rivoluzione aveva date agli italiani, vennero applicate: le cause civili furono discusse, i processi dibattuti, e le sentenze, mirabile strumento di composizione dei contrastanti interessi, ebbero la loro pronuncia. Segno della nostra civiltà e riaffermazione di un senso giuridico che supera e vince il tumultuare degli eventi, che ci pervenne per successioni illustri e fu accresciuto con devota fatica, di generazione in generazione.». L'elogio per la magistratura è nella constatazione: ogni espressione che andasse al di là della constatazione, potrebbe apparire pleonastica e banale. Ed il Ministro Pisenti si astiene dal cadere nella banalità dell'elogio, per indirizzare, invece, il suo dire ad un largo giro di orizzonte, in cui l'esame dei problemi della giustizia si associa strettamente a quello dei tormentosi problemi che incalzano nell'ora presente. Di fronte agli avvenimenti che seguirono all'8 settembre, quando — nel collasso di ogni energia — l'Italia appariva, davvero, quale la vide Dante nel suo tempo, «nave senza nocchiero in gran tempesta», e che, facendo deviare, per mano del destino, il corso fallo degli eventi riportarono al suo posto di comando il «capitano che era stato allontanato con la violenza», vi ha chi pone il quesito della legittimità del potere! Ma il potere è legittimo — afferma il Ministro Pisenti — per «ragioni etiche e giuridiche».

«In tutti i tempi, fino dalle più remote origini della costituzione, si trattasse di patriarchi o di teocrazie, di monarchie di ogni sorta, militari, ereditarie, feudali, elettive, di repubbliche municipali, aristocratiche, unitarie o liberali, fu ritenuto, nei tempi delle loro crisi, giusto e legittimo il potere assunto nel pubblico interesse nei momenti di generale calamità, fermando la violenza delle forze distruttive, debellando l'anarchia, a tutela dei beni di tutti e di ciascuno, a difesa delle persone, a tutela degli altari, delle culle e delle tombe. Questo principio di legittimità che affonda le sue radici nel terreno della morale prima che in quello del diritto, fece scrivere al Guizot nella sua *Storia delle origini del governo rappresentativo*: «Ogni potere è soltanto di fatto: per diventare potere di diritto, deve agire secondo la ragione, la giustizia e la verità».

Orbene, soggiunge il ministro Pisenti, questa è e deve essere la sacra insegna della Repubblica. Ora per noi c'è assai di più a legittimare la situazione del comando mussoliniano. Qui non si tratta più del fenomeno, non ignoto alla storia di tutti i paesi, per cui, in momenti di pericolo e di iattura, sorge dalla folla anonima l'uomo nuovo che impone la sua forza e la sua volontà nell'interesse supremo del paese; per noi, dopo una breve parentesi forzosa, è stato il ritorno di chi per più di vent'anni aveva dato al popolo italiano la pace interna, un prestigio e una forza nel mondo internazionale mai per l'innanzi raggiunti, e alla pacificata coscienza religiosa del paese il patto con la Chiesa. Ne deriva che dovendosi ritenere nulla la conquista dell'effimero potere conseguita per le vie della frode e dell'illecito, il potere di oggi si presenta come la *ripresa* di una precedente situazione legittima e la sovranità di chi rappresentava lo Stato deve considerarsi caduta per avere mancato al fondamentale patto d'onore col popolo.

I tribunali straordinari

Verrà un giorno in cui si aduneranno le grandi assemblee della costituente ed allora, superata la crisi mortale, gli italiani provvederanno ad elaborare la nuova costituzione attraverso le loro rappresentanze. A quelle assemblee sarà presente anche l'alta magistratura ed il suo intervento sarà garanzia di sentimento patrio e di senno giuridico. Ma oggi, mentre si tratta di lottare con l'ansia del tempo che stringe e con disperata passione creatrice contro le enormi difficoltà del momento, ogni discussione è oziosa: la continuazione del potere da parte dell'uomo che è legato al popolo italiano da un antico patto ideale ed il cui nome offre la sola indiscussa garanzia di fedeltà verso gli alleati, rappresenta il potere legittimo verso il quale devono convergere le energie di tutti gli uomini di buona volontà.

Quanto all'amministrazione della giustizia, il ministro soggiunge che preoccupazione fondamentale è stata e rimane questa: che non «nei momenti più gravi non abbia a subire soste». Le difficoltà e gli ostacoli che si frappongono sono infiniti (e basta pensare ai danneggiamenti gravissimi derivati dai bombardamenti in tante sedi di tribunali e di preture, alla distruzione di molti archivi, dispersione di atti ecc.), ma, a dispetto delle aspre difficoltà che le si oppongono, la giustizia agrava, come essi direi con frase antica, il suo corpo. E questo fa esclamare al Ministro: «Questa immanenza della vostra funzione, in ogni giorno e con qualsiasi evento, questo risolvere ogni giorno i problemi singoli e collettivi della vita nel campo del diritto, con quella solenne uguaglianza del rito che costituisce la forza della tradizione, rappresenta — fra la bufera del nostro tempo — un fatto sociale di altissimo significato, la garanzia fondamentale della ripresa della vita statale».

Notando infine come, in tempi di eccezione, problemi d'ordine straordinario sorgano anche nel campo della giustizia, il Ministro accenna alla creazione dei tribunali penali straordinari che funzionano alle dipendenze del partito fascista repubblicano. E traccandone la genesi, non soltace che l'apparizione di questi tribunali ha sollevato qualche crisi di pensiero tra coloro che vivono nel mondo del diritto. Ma il fenomeno non va considerato soltanto da un punto di vista rigidamente scientifico e astratto: il problema va affrontato con senso di contingente relatività, ponendo cioè a rapporto l'entità di quella che può essere la lesione di un canone astratto di diritto con la necessità di evitare le deprecabili conseguenze di non soddisfare le esigenze di stati d'animo esasperati. Così impostato, il problema si avvia alla sua logica conclusione, che è questa: la giustizia straordinaria duri il più breve tempo possibile. Così, del resto, è stato statuito dalla stessa legge speciale e così sarà fatto, onde la tradizione giuridica inalveí ancora sul suo corso solenne tutte le manifestazioni della nostra vita unitaria».

Ed all'unità degli italiani il Ministro fa appello chiudendo il suo dire. Tra uno scoraggiamento silenzioso, molte coscienze tendono oggi a rinunciare all'azione. Ma la crisi dell'irresolutezza e del dubbio si risolve vittoriosamente anche in Amleto, allorchè la tragica realtà fa prorompere dal suo istinto profondo l'onda dell'energia: «L'azione, ecco la vita! Noi abbiamo bisogno di unità. Unità degli spiriti, unità degli sforzi; unità, insomma, degli italiani. Dal profondo della coscienza popolare, ansiosa di giustizia e di equità, sale una voce ammonitrice che ci segna il cammino. Ascoltiamola! Concordia, senso di umanità nel leggere le coscienze, fermo inflessibile esercizio del potere giudiziario di fronte alle necessità della Patria, uguaglianza di tutti in cospetto della legge sovrana!».

F. A.

Un decreto del Duce sui diritti dei combattenti

Quartier Gen., 13 giugno.

Le condizioni in cui si trova la Patria, tali da dover chiedere la salvezza ai suoi figli combattenti, la necessità di dimostrare ai soldati che l'Italia sarà ricostruita non solo dal loro sacrificio, ma anche dalle loro virtù di pace; infine, il bisogno di esprimere la nostra riconoscenza a chi trarrà l'Italia dal disonore e dalla sventura, sono i motivi di un decreto del Duce che, partendo da quanto era precedentemente legiferato in proposito, affida all'Associazione nazionale dei combattenti l'assistenza morale e materiale dei combattenti e delle loro famiglie.

D'altra parte, entrando nel campo eminentemente politico del problema, all'Associazione dei combattenti è riconosciuto il diritto di avere rappresentanze in tutti gli organismi politici, sociali e amministrativi, sia alla periferia che al centro. L'Associazione diventa l'organismo attraverso il quale il combattente prende parte diretta al governo della Nazione in ogni campo.

Ogni provvedimento economico e sociale che li riguardi deve essere approvato dai combattenti, ogni legge che concerne i loro interessi morali e materiali deve essere studiata elaborata e presentata dalla loro Associazione. Ogni servizio pubblico, in genere, deve essere aggiudicato con assoluta precedenza all'Associazione. Così nei lavori pubblici, miniere, cave, molini, frantoi e magazzini comunali e provinciali si deve dare la precedenza alle offerte delle cooperative di lavoro e di produzione dell'Associazione nazionale combattenti.

Ugualmente si provvederà per l'assegnazione delle agenzie degli Istituti di assicurazione, Agip, banchi lotto, rivendite del Monopolio ai combattenti «reduci dai campi di battaglia».

Le disposizioni di legge esistenti sulle provvidenze dello Stato per i reduci vengono tutte aggiornate nel quadro di una più vasta assistenza che trascende il suo campo per entrare in quello politico nazionale.

CRONACA CITTADINA

La "Settimana del profugo,,

Il concerto al Carignano con Tito Schipa e Vittoria Chiericati - La raccolta di indumenti e attrezzi da lavoro

Il complesso di iniziative in piena attuazione per la «Settimana del profugo» incontra sempre più il favore della popolazione torinese che con viva simpatia risponde all'appello lanciato dal Comitato organizzatore.

Nei cinema, teatri e caffè continua la lieve maggiorazione dei prezzi, mentre numerose giungono alla sede dell'ufficio provinciale assistenza profughi le offerte in denaro da parte di aziende e di privati.

Per le strade della città, sin da ieri, girano alcune carrette militari, addobbate con bandiere tricolori, che raccolgono attrezzi da lavoro e indumenti, generosamente offerti dai cittadini. A tal proposito, tutti sono invitati a voler donare qualcosa, tenendo presente nel loro cuore la triste condizione di tanti profughi che han dovuto abbandonare le loro case, sprovvisti di ogni cosa, anche la più necessaria, come i vestiti. E' questa, veramente una opera buona, di effetto immediato e crediamo superfluo doverla raccomandare ai torinesi, sempre sensibili alle sofferenze altrui.

Domani pomeriggio, alle ore 17, come già annunciato, avrà luogo al teatro Carignano il grande concerto vocale e strumentale, con la partecipazione di Tito Schipa e di Vittoria Chiericati. Allo spettacolo prenderà parte anche il complesso orchestrale del Dopolavoro Fiat, già ripetutamente applaudito dal pubblico torinese. La vendita dei biglietti continua presso la Stipel in via Roma. Ricordiamo che l'incasso andrà a beneficio dei profughi: partecipando al concerto quindi, i torinesi, oltre ad assistere ad una autentica manifestazione di arte, concorreranno anche alla realizzazione dei fondi necessari ad una più concreta assistenza ai profughi.

Anche le mense comuni hanno voluto offrire qualcosa ai profughi già ospitati nella nostra città. Durante la settimana, infatti, tutti i profughi potranno consumare un pasto assolutamente gratuito presso le mense in attività, dopo aver ritirato, a presentazione del libretto personale, un apposito buono rilasciato dall'ufficio assistenza in corso Vittorio 74.

Fra qualche giorno, poi, per la massa dei profughi, avrà luogo uno speciale spettacolo d'arte varia, al quale interverranno le autorità cittadine; Navarrini ha assicurata la sua collaborazione artistica per la riuscita della manifestazione.

Così, sotto i migliori auspici, la «Settimana del profugo» si avvia alla sua conclusione.

Assistenza ai combattenti e alle loro famiglie

La Federazione Prov. Torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti (Torino, Piazza Castello n. 51 - piano 1.o), presi gli accordi coll'Istituto Naz. Fasc. della Previdenza Sociale, rende noto a tutti gli interessati che — in nome di quel cameratismo che lega i vecchi ai nuovi Combattenti d'Italia — è lieta di collaborare coll'Istituto suddetto nelle pratiche di svincolo delle somme dovute per il raddoppiamento degli assegni familiari ai combattenti lavoratori, stati richiamati alle armi, assistendo i combattenti stessi nel corredare le singole domande dei documenti militari occorrenti a comprovare le singole situazioni militari. Occorre, per questo, presentarsi, dalle ore 9 alle 15 dei giorni feriali (Sabato dalle 9 alle 12), colle domande prescritte dall'art. 2 del Decreto Ministeriale 19 febbraio 1944-XXII n. 162. Tali domande devono essere compilate dagli interessati, su moduli che saranno distribuiti dall'Ist.tuto Naz. Fasc. di Prev. Sociale.

Ancora della donna salvata dagli arti artificiali

Chi dispone di una carrozzella?

Abbiamo ieri narrato diffusamente l'impressionante caso della signora Giuseppina Fiora, che amputata, a seguito di un tragico accidente, delle due gambe, è costretta a valersi di due arti artificiali, dove a questi se nell'ultima incursione nemica il tetto, mare di muri e pietrame verificatosi nel locale dove essa, insieme con una nipotina, aveva cercato ricovero, non l'ha uccisa o, almeno straziata. Difatti, come si è detto, i massi le cadevano proprio sulle gambe, senza per nulla ledere il resto del corpo. Con tutto ciò, è da credere che la signora Fiora avrebbe preferito uscire affatto indenne dalla paurosa avventura, in quanto i due arti, pur non essendo di carne, sono una parte di lei stessa, e non potendo essere oggi rapidamente riattati causa le difficoltà di materie prime di cui si lamentano gli ortopedici, la povera donna, che non è più nel fiore degli anni e non naviga nell'abbondanza, è costretta alla immobilità e a starsi inattiva chi sa per quanto. Siamo tornati volentieri sull'argomento nella speranza che qualche persona di buon cuore e qualche ente benefico, trovandosi a disporre di una carrozzella si induca ad inviarglieia, il che potrà fare facilmente pel tramite del nostro giornale.

Bestiame da macello
Pagamento dei conguagli quote integrative

L'Ufficio prov. della zootecnia comunica agli agricoltori conferenti ai raduni bovini che dal giorno 10 giugno u. s. sono iniziati i pagamenti delle quote integrative relative ai raduni effettuati dal 1.o marzo al 30 aprile 43. Gli interessati dovranno presentarsi non oltre il 15 corrente agli sportelli della succursale della Cassa di Risparmio in cui hanno in precedenza riscosso il pagamento del bovino, per l'incasso della somma relativa alla quota predetta. In caso di perdita del modello 4 B, gli agricoltori, dovranno farsi rilasciare dal Podestà una dichiarazione di smarrimento, per averne il duplicato dall'Ufficio Provinciale della Zootecnia.

Pacchi agli internati

Giungono sovente al nostro giornale richieste da parte di soldati internati, i quali, per non avere una loro famiglia cui ricorrere o per averla in località occupate dal nemico, chiedono alla solidarietà dei buoni l'invio di uno dei pacchi consentiti per gli internati ed i prigionieri di guerra.

Quei nostri lettori usi a non rimanere insensibili a tali fraterni richiami — e sappiamo che tali nostri affezionati sono molti — possono rivolgersi a noi per concorrere a rendere meno dura la sorte di qualche nostro sfortunato fratello. Forniremo loro il nominativo di qualcuno di tali richiedenti che, lontani dalla Patria, aspettano dai loro connazionali una prova di fraterna solidarietà.

Accadde in soffitta
Un orologio da 1500 lire rubato e venduto per 600

Un piccolo dramma in soffitta. Personaggi: Carolina Mottura e il marito; Anna Maria Ponsetti di Tommaso ed un vecchio manovale, mezzo cieco e sordo, tale Alessandro Lasuschi fu Ulderico. Il marito della Mottura che alcune sere fa, chiacchierando sul pianerottolo con il Lasuschi ha avuto la malaugurata idea di estrarre dal taschino del panciotto un bellissimo orologio del valore di 1500 lire. «Questo è tutto il mio capitale — ha esclamato sorridente. — Ne ho fatti dei risparmi ma era secolo qua. Nemmeno un minuto al giorno sgarra». Ma ieri l'altro, quando verso le 21 la signora Mottura ha preso il panciotto per spazzolarlo, ha constatata la scomparsa dell'orologio. Chi l'aveva rubato? La Ponsetti, la quale, istigata dal Lasuschi, aveva atteso che la Mottura si fosse momentaneamente allontanata per fare il colpetto. Questo ha subito compreso il Commissario di P. S. di Dora. La donna, interrogata, è scoppiata in lacrime, confessando la marachella. Ed aggiungendo che il Lasuschi l'aveva istigata a fare il colpo ma che poi, pentita, anzichè consegnare a lui l'orologio lo aveva venduto ad uno sconosciuto per 500 lire.

Tentazioni della borsa nera

Il negoziante Giuseppe Fracchia, proprietario di negozio di alimentari in via S. Massimo 5, aveva assunto due mesi or sono una commessa, tale Margherita Ossola fu Giuseppe, la quale non appena entrata in funzione, si attaccava al burro. Un pezzo di qua un altro pezzo di là, a sera, quando usciva, ne aveva racimolato tanto da poter ricavare le sue quaranta o cinquanta lirette rivendendolo alla borsa nera. In più per fare il conto tondo, aggiungeva al burro qualche vasetto di condimento od altro prodotto. Il Fracchia, alla fine del primo mese, constatò che le merci si diradavano. Sorvegliò allora la nuova commessa e ieri l'altro, quando stava per uscire, terminato il suo orario, le faceva rovesciare sul tavolo il contenuto della borsa. Ed eccoti due prelibati ettogrammi di burro comparire unitamente ad un vasetto di stuzzicante antipasto. Non occorreva di più per far perdere, questa volta, le staffe al negoziante che denunciava la donna al Commissariato di Dora. Nella perquisizione operata alla Ossola sono stati ritrovati perfino i tagliandi della tessera del pane sottratti al padrone, nonchè la carta dei generi vari. Solamente quest'ultima non poteva servirle perchè le prenotazioni erano fatte nel negozio stesso del titolare.

BORSE — Torino 13 giugno

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	—	—	Ital.	4530	4400
Rend.3½	150 —	143 —	Bano	930 —	900 —
» f. c.	151 —	153 —	Marell	800 —	600 —
Red.3½	98 70	90 —	Fiat	3000	3000
» f. c.	97 —	96 25	Isotta	315 —	230 —
Ren.5%	102 22	103 55	Savigl	5000	4950
» f. c.	102 90	103 75	Snia	1500	1500
Red.5%	101 50	101 90	Incet	700 —	610
» C. c.	507 —	101 00	Mont.	1500	1500
B.T.'44	99 —	98 80	Elioid	1150	1060
» '48	96 65	96 50	Ilva	535 —	510 —
» '50 I	96 25	97 90	Ansal.	500 —	500 —
» '50II	96 15	97 80	Borg.	10 500	10 500
» 51 I	96 —	97 80	Visc.	3500	3975
» 51 II	91 70	93 85	Cotton	3800	3800
+5%	98 90	99 30	Fiaes	1450	1450
Ferr.%	480 —	475 —	Sarde	—	—
Ind.3½	590 —	590 —	Cir	1350	1300
SIP	555 —	530 —	Schiap	810 —	800 —
Imm.	851 —	837 50	Perm	1400	1400
Ird 4½	980 —	917 —	Lanza	2900	2900
Tor.	555 —	545 50	Anie	415 —	300 —
+5%	560 —	575 —	Rum.	398 —	362 —
+5% 37	580 —	600 —	Mon.p	2150	1700
S.Paol	922 —	432 50	Amiat	3000	3000
+5½%	555 —	550 —	Mon.c	1000	917 50
Migl.	530 —	530 —	Acq.P.	2900	2700
» 4%	520 —	507 —	Zucch.	930 —	930 —
A.Ven	11 000	11 000	Unica	750 —	455 —
Medit.	3100	3100	Siam	800 —	800 —
Merid.	6500	6500	West.	3000	2900
S.A.I.	1000	1000	Gilard	550 —	550 —
Tor.X	1450	1300	Frist	1925	1925
Biella	3500	3500	Saffa	1000	1000
Ralsat	107 —	100 50	Talco	3000	3000
Sip	2245	2000	Florio	385 —	380 —
Terni	1350	1000	Silos	900 —	900 —
P.C.E.	795 —	730 —	Rican.	5450	5450
Valdar	4500	4000	Beel S	3450	3450
Mer.El	2500	2500	Cert.I.	1300	1300
Sade	1175	1000	Burgo	2730	2700
Usm	2000	1900 —	Per.E.	1730	1700

Nel salone de La Stampa
Fra Ginepro riceverà oggi i congiunti dei prigionieri

Dalle ore 14 di oggi, Fra Ginepro, su invito del nostro Ufficio Notizie, riceverà nel salone de La Stampa (entrata portici di via Roma), i familiari dei prigionieri di guerra che desidereranno conferire con lui.

Il valoroso frate, reduce in Italia dopo tre lunghi anni di prigionia, è fra noi messaggero di migliaia e migliaia di nostri fratelli che durante le sue visite ai vari campi di concentramento a lui si confidarono, affidando al suo cuore il segreto del loro tormento e tutto l'affetto per i parenti lontani.

Da oggi, ai congiunti dei prigionieri, Fra Ginepro dirà la parola di conforto e di speranza, parlando dei cari lontani, delle loro condizioni, della loro fede, della profonda nostalgia per la Patria che, al di sopra di tutte le sciagure, resta sempre la più nobile aspirazione di chi per essa ha valorosamente combattuto.

Esonero definitivo di classi già richiamate

Le ditte industriali protette e le aziende sub-fornitrici di materiali d'importanza bellica della provincia di Torino, Aosta, Cuneo, sono invitate a presentarsi immediatamente all'ufficio di Torino (corso Oporto 18, stanza n. 443) per avere le opportune informazioni e per prelevare i moduli per l'esonero definitivo dei dipendenti delle classi 1914, 1916, 1917, 1918, 1922, 1923, 1924, 1925, dei sottufficiali della classe 1919, degli ufficiali e sottufficiali richiamati individualmente.

Gli esoneri con scadenza 30 giugno 1944, concessi alle aziende protette e sub-fornitrici d'importanza bellica, si intendono prorogati fino al 31 luglio 1944.

Ricoveri aziendali

La Prefettura Repubblicana di Torino, Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica quanto segue:

Le disposizioni vigenti in materia di protezione antiaerea, in caso di allarme, vietano l'ingresso degli «estranei» (a ciò di coloro non regolarmente muniti di tessera «lasciapassare P.A.A. di ricovero») nei ricoveri degli stabilimenti, specie se direttamente interessati alle fabbricazioni di guerra. Il pubblico è pertanto diffidato dall'affollarsi preventivamente agli ingressi di detti stabilimenti nell'intento di forzarne l'ingresso.

STATO CIVILE

Nati 21 - Morti 18 - Matrimoni 10. Mazzoli Amalia m. Audi, a. 31, da Torino, casal., str. Settimo 13 - Monateri Antonietta, a. 5, da Torino, v. M. Cristina 30 - Quaranta Giulio v. Ferrero, a. 77, da Gondiolo, agricolo, v. Ferrero 67 - Bonino Elisabetta m. Villata, a. 58, da Rivarolo, casal., str. Val Pattonera 370 - Gaude Francesco, a. 40, da Cortanze, capomastro, v. Ormea 15 - Merlo Maria m. Spagnolo, a. 40, da Nizza Monf., portinaia, v. G. Bless 14 - Gastaldo Luciano, a. 4, da Torino, v. Orbetello 156 - Guarda Luciano, m. 7, da Torino, Osp. Infantile - Grifa Giovanni, a. 48, da Lombriasco, meccanico, Osp. Molinette - Palombo Giovanna ved. Long, a. 80, da Bardassano, casal., Ricovero Mend. - Virardi Rosa v. Agostini, a. 61, da Pistoia, casal., Ricovero Mend. - Ferrato Leandro, a. 67, da Costigliole d'Asti, calzolaio, Ricovero Mend. - Gia Augusta, a. 30, da Pinasco, operaia, Osp. Molinette - Re Italo, a. 30, da S. Giorgio, rappresent., Medicina Leg. - Sangiovanni Renato, a. 3, da Torino, Maternità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16.45: I Grandi Spettacoli Navarrini: «Il diavolo nella giarrettiera».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «A tempo di valzer» Willy Forst, Paul Hörbiger. U. 19.30
AMBROSIO: «E' sbarcato un marinaio» Nazzari, Duranti. U. 19.30.
CORSO: Il Barone di Münchhausen Hans Albers, Marian, Ilse Werner, B. Horney (Filmunione). Ult. 19.30
Augustus: «Circo Za-Rum» Ult. 20.
Teatro del Popolo: «Realtà romanzesca» (M. Harelli, Nella scena 16.45 e 19.45 C.a Kr. Fronsi.
SUPERCINEMA: «Circo equestre Za-Rum» (Alida Valli, A. Fabrizi, Campanini, Ninchi, Pola). Ultime
NAZIONALE: «Non me lo dire».
TORINO: «La sua nutrice» Bearrea. Inizio Spett. ore 10. Ult. 20.
DORIA: «I nostri sogni» De Sica.
ALPI: Sotto il cielo del e Antille.
ASTI: sp. 10 «Prima squadriglia»
IMPERIALE: «Sorella di latte».
Moderno: Incontri mezzanotte. Var.
Frejus: «Bel Ami, idolo delle donne» e Varietà ore 17 e 19.30.
Palermo: «Enrico IV» Osvaldo Valenti, Clara Calamai, L. Gazzolo.
ADUA: «Piccolo santo» e Varietà.
Dora: Vally dell'avvoltoio e Var.
SOCIALE: «Alba d'amore».
Radium «Pia de' Tolomei» e Varietà
Brescia: Notte a Pietroburgo e Var.
Olimpia: Lacrime di sangue (succ.)
PO: «Il torrente» Nino Besozzi
Romano: «Mistero dei due volti» e Rivista «Pensiamoci sopra».
Excelsior: «Fanciulle innamorate»
Colosseo: «L'anima che torna».
Astro: La perla a Parigi. Ult. 20.
LUX: «Il Barone di Münchhausen» Hans Albers, Marian, Ilse Werner, B. Horney (Filmunione). Ult. 19.30

Domani al TORINO MARIKA ROKK

l'attrice più dinamica della cinematografia europea. Cantatrice vulcanica, danzatrice prodigiosa, attrice trascinante tutta spigliatezza, essa si rivelò nel film *Cavalleria leggera*, che fu subito un travolgente trionfo. In questo film si presenterà al Torino.

IL COMICISSIMO MACARIO in «Non me lo dire» *oggi al Nazionale*

DORIA: I nostri sogni (De Sica, Mercader, Stoppa, Almirante). *Inizio ore 10. Ult. ore 20.*

Problemi economici ed annonari
Il conferimento dei suini

Una clausola originale contrassegna la disciplina degli allevamenti e dei conferimenti suinicoli, — varata il 19 aprile u. s., in sostituzione di quella che risaliva al 16 giugno 1943 — in quanto ne limita gli allevamenti industriali alle provincie casearie — diciannove in tutto — del grande triangolo padano. Tutti i casèifici delle provincie prescelte sono tenuti al conferimento dei suini, eccezion fatta di quelli che vi rinunziano a favore d'una qualunque ditta salumiera, regolarmente autorizzata alla macellazione dei suini e all'insaccamento delle carni.

Ma il dedicarsi all'allevamento del maiale non è esclusività della industria casearia e salumiera soltanto. Tutti nei limiti consentiti dalle proprie disponibilità di rifiuti alimentari e di mangimi e dai regolamenti d'igiene — da questi ultimi per gli allevatori al margine dei centri urbani — tutti, dicevamo, possono ora dedicarvisi, purchè si impegnino formalmente di conferire la quota prestabilita all'ammasso. E possono farlo per sè, come per conto di terzi. Per questi ultimi a condizioni più vantaggiose di quelle fissate dalle tabelle ufficiali di valutazione e di resa. A condizioni cioè di libertà commerciale.

Questa concessione parrebbe un capolavoro di abilità e di lungimiranza, ma non è che un infelice compromesso. Infatti esso è un mezzo di diversione lasciato all'effettivo allevatore per rifarsi delle scarse reddito traibile dai suini destinati ai raduni. Chi ne fa le spese è perciò il cittadino, compartecipante e acquirente, il quale, se non ha modo di spendere, dovrà rassegnarsi alla precarietà della tessera dei grassi. A meno che il cittadino — affrancandosi dai vincoli della compartecipazione e dalla torchiatura dell'acquisto — non se lo allevi il maiale da sè, tanto più che la cessione, da parte della S. E. P. R. A. L., di lattonzoli a prezzo ufficiale, gliene dà la possibilità e la convenienza. Ma quanti cittadini hanno la possibilità di farlo? Praticamente nessuno. E allora tanto varrebbe obbligare ogni cascina, in ragione dell'ampiezza, all'allevamento di uno o più suini, e ritoccarne i prezzi di ammasso.

La distribuzione a prezzo ufficiale dei lattonzoli presuppone il blocco degli stessi, infatti è conservato l'obbligo, per i produttori, di conferirne la disponibilità — al netto cioè del proprio fabbisogno aziendale — nella misura del 50 per cento agli allevamenti industriali — dei caseifici e delle salumerie — e il rimanente 50 per cento a disposizione degli altri, come contingente destinato all'ingrassamento domestico e alla macellazione famigliare.

Encomiabile sarà, ad ogni modo, la corsa agli allevamenti, ansiosa e assillante perdurando la ricerca dei grassi e dei condimenti. Ma le disponibilità di granaglie e di concentrati sopperiranno le richieste? E' dubbio. Ne deriva perciò la necessità di contemperare il numero degli allevamenti o dei capi alle disponibilità di mangimi.

Il suino vanta la più alta e rapida facoltà di trasformazione dei foraggi. Si calcola infatti che «i foraggi e i mangimi ricavabili da un ettaro di buon terreno trasformati in carne e grasso di maiale possono dare una quantità di questi prodotti equivalente a 1.413.000 calorie, mentre gli stessi foraggi e mangimi trasformati in carne di bue non ne darebbero che 270.000».

Ciò che conta è perciò la disponibilità di mangimi. E quando questi legalmente non ci sono, o non vengono assegnati, il magrone viene ucciso, su verdetto compiacente del veterinario e l'ammasso ne viene privato. Oppure il magrone verrà ingrassato alla insegna del mercato clandestino dei mangimi. E il prezzo del lardo salirà a' e stelle.

E infine una domanda: Perchè non estendere agli allevamenti suinicoli dell'industria molitoria dei cereali la stessa disciplina sancita per quelli dell'industria casearia?

A. D.

Atrocità del bolscevismo
Una fossa comune scoperta nei dintorni di Riga

Riga, 13 giugno.

Una fossa comune, nella quale sono state gettate numerose vittime del terrorismo sovietico, è stata scoperta alla fine di aprile nei pressi del lago di Jaegel, nei dintorni di Riga. Fra i morti si sono potuti identificare i generali Marlis, Goppers e Paolis scomparsi nel 1940.

Il dirigente dell'assistenza sociale lettone ha inviato un rapporto particolareggiato alla Croce Rossa Internazionale, descrivendo il trattamento inumano che hanno dovuto subire alte personalità della Croce Rossa lettone sotto il terrore bolscevico negli anni '40 e '41.

NELL'URUGUAY
Il ministro Olmeda esce incolume da una sparatoria

Lisbona, 13 giugno.

Il sontuoso ufficio del Presidente del Consiglio nazionale della pubblica istruzione dell'Uruguay, è stato teatro di una scena tragicomica, i cui protagonisti sono stati il Presidente stesso, Olmeda, ed il colonnello Edmundo Bustalta, uno degli ufficiali più brillanti e più in vista di Montevideo. Durante una conversazione tra i due, il colonnello si lamentò per la revoca dell'insegnamento pubblico inflitta ad un suo cognato negli scorsi giorni. Il Presidente del Consiglio nazionale della pubblica istruzione rispose vivacemente, affermando che il provvedimento era più che giusto e motivato dalla condotta del revocato. Ne nacque una violenta discussione, finchè, ad un certo punto, il colonnello dell'esercito uruguayano, estratta la pistola, esplodeva alcuni colpi contro il Presidente. Per fortuna il pronto intervento del segretario dell'Olmeda, che aveva afferrato il braccio del colonnello, aveva impedito che i colpi andassero a segno.

Segretario di Fascio assassinato da banditi

Alessandria, 13 giugno.

Mentre rincasava, il Segretario del Fascio repubblicano di Ovada, Giancarlo Scorza, di 24 anni, veniva proditoriamente aggredito da banditi e assassinato con vari colpi di rivoltella nelle vicinanze della sua abitazione. Nella stessa sera, in Ovada, sono stati passati per le armi due banditi responsabili di grassazioni, rapine e tentato omicidio, trovati in possesso di armi.

Bandito ucciso nel Novarese

Novara, 13 giugno.

Nella zona di Grignasco durante un'azione di repressione contro un gruppo di banditi in procinto di eseguire atti di sabotaggio, è rimasto ucciso certo Carnisello Sesto, di 24 anni.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: Radio giornale - 7.20: «Buongiorno» - 8.20, 11.00: Trasmissione per i territori occupati - 11.30, 17.10: Notiziari in lingua estera - 12: Canzoni - 12.30: Quartetto vagabondo - 13.45: Borsa - 13.20: Sagra di canzoni - 14.20: Concerto di pianoforte - 14.45: Conversazione - 16: «Bru lornato», un atto di Dino Falconi - 16.30: Quartetto d'archi - 17.30: Complessi caratteristici - 18.00, 17.50: Trasmissione per gli Italiani del Bacino del Mediterraneo - 17.40: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 19: Trasmissione per i mutilati e invalidi di guerra - 19.30: Canzoni del tempo di guerra - 19.50: Letture dantesche di Ruggero Ruggeri - 20.20: Torchio vario: Serata di gala al Moriselli - 21: Romanze e canzoni - 22.30: Ricordi della Calabria - 23.30: Musica riprodotta - 23.30: Chiusura e inno «Giovinezza» - 23.35: Notiziario «Stefani».

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale, a soli 51 anni, mancava all'affetto dei suoi Cari

Pia Prof. Luigi
Capitano invalido di Guerra Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la sua adorata **Rosina**, il fratello **Giulio** colla moglie **Teriaglina Ninfa** e figli: **Ada** col marito **Maggiorotti Giovanni** ed il piccolo **Pier Giorgio**; fratel **Adolfo** delle Scuole Cristiane; **Piero** e **Serafino**, le zie e nil. i parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Montegrosso d'Asti giovedì 15 corr., ove alle ore 10,30 seguiranno i funerali.

Torino, corso Racconigi 58.

Oreste Nasi e famiglia partecipano con vivo dolore la dipartita del carissimo Amico Prof. **LUIGI PIA**.

Il **Personale della Ditta Prof. Luigi Pia Astalli Emulsioni Bituminose** (via Cornour 7) annuncia con profondo dolore l'immatura perdita del suo amato principale.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 43-460

Affranto da lunga e penosa malattia, ma ancora sul campo del lavoro, quasi improvvisamente rendeva stamane la sua anima a Dio il Sacerdote

Don Antonio Gianetti
d'anni 70
Canonico della Cattedrale - Direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano della Curia Vescovile

Ne danno il triste annuncio: il **Rev. Capitolo della Cattedrale**; il fratello **Maggiorino** con la moglie **Teresa Peretti**; la sorella **Anna**; i nipoti **Maria, Lorenzino, Luigina** con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Ivrea, 13 giugno 1944.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 14 corr. alle ore 16 partendo da piazza del Duomo 3. La cara salma proseguirà per Caravino ove seguiranno i funerali alle ore 10 del medesimo giorno per essere tumulata nella tomba di famiglia. 9736

Si invocano molte preghiere.

Gards, Os. Trasp. Fun. Ivrea, Tel. 284

E' santamente spirata martedì 13 corr., dopo tutta una vita dedicata alla sua famiglia e ispirata ai sentimenti più elevati della fede, del dovere e del sacrificio, confortata dalla benedizione del Santo Padre e del Vescovo di Biella, l'anima eletta di

Gigina Giraudi nata Marangoni

Nel più caro ricordo la piangono: il marito **Carletto**; i bambini **Pier Franco, Sandro, Luigino, Mario, Anna, Alberto** e **Marialina**; il papà **Francesco**; i fratelli: Dottor **Carlo** (prig. in Africa), Ing. **Sandro**, Avv. **Vittorio** (in Sardegna), **Adele, Dico, Maria Vittoria** con le rispettive famiglie; i suoceri; cognati; nipoti; zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Amedeo Avogadro n. 18.

Biella Piazzo, 13 giugno 1944.

(Imp. Funeb. Municipale Ivaldi, Biella)

Giovedì 8 corr., a pochi giorni dalla morte tragica del fratello Tullio, diciannovenne, decedeva in Po, travolto dalle acque, in età di anni 30, il rappresentante di commercio

Re Italo

La moglie **Lina Bruno**, la mamma **Apollonia Bellone** ved. Re, la sorella **Rina** in **Tamagnone**, il fratello **Angelo**, prigioniero di guerra, i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi, 14 corr., alle ore 16,30, da via Plana 30. La famiglia è dispensata dal lutto.

Pompe Funebri Geola - Tel. 44-018

Ieri in Pinerolo decedeva dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi.

Gascone Iolanda Bubbio
d'anni 35

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Marco** coi bimbi **Cesare** e **Grazia**; i genitori, suoceri, nonni e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo giovedì 15 alle ore 9.45 partendo dall'Ospedale E. Agnelli.

Pinerolo, 14 giugno 1944.

La **F.I.A.S.** (Fabbrica Italiana Apparecchi Sicurezza) prende parte al dolore per la perdita della signora **Iolanda** moglie del suo affezionato Agente Generale sig. **Gascone Marco**, avvenuta ieri in Pinerolo. 15548-6

Pompe Funebri Minasole

In Monale d'Asti, dove trovavasi sfollato, improvvisamente spirava il 27 maggio

Castagna Francesco
Macchinista FF. SS. a riposo

La moglie, i figli e parenti tutti, costernatissimi, ne danno il triste annuncio a tutti coloro che lo conobbero e ne apprezzarono le doti. 2732

Torino, via Carlo Alberto 34.

Cristianamente è mancato

Borello Mario

Addolorati ne danno l'annuncio la figlia **Jolanda** col marito **Dott. Virginio Gonella**, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti. I funerali giovedì 15 corr., alle ore 8,30 da via Santena 5 (Osp. Molinette). Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 30-181

Mancava all'affetto dei suoi cari

Merlo Giuseppe
d'anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie **Triano Maddalena**, i figli **Maurizio, Giovanni, Giuseppe** e **Mario**; la figlia **Cerina**, nuore, genero, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 14 corrente alle ore 16, via Federico Garelli n. 3 (Madonna del Pilone).

Cristianamente è spirato

Gauda Francesco
Capomastro

La moglie **Campasso Carolina**, la figlia **Giuseppina** e parenti tutti ne danno il triste annunzio e ringraziano quanti interverranno al funerale mercoledì 14 corr. alle ore 16,30 da via Ormea 15.

Pompe Funebri Geola - Tel. 44-018

Improvvisamente il giorno 10 corrente decedeva in Vallenera il

Colonn. Giuseppe Zaberi

Lo ricordano ad amici e conoscenti la cognata **Rosa Goesaggino ved. Zaberi**, i nipoti **Zaberi, Ferraro, Marocco**. 15615

Per espressa sua volontà se ne dà annuncio dopo i funerali avvenuti in Vallenera il 12 corr.